
Vince il Sì al referendum, e ora quale legge elettorale?

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

Referendum costituzionale. Vittoria annunciata per la riforma definita “taglia poltrone” di un Parlamento che sarà definito dalla legge elettorale, vecchia o nuova che sia

Referendum. Con una affluenza di oltre il 53% degli aventi diritto, [il verdetto delle urne](#) ha **confermato la legge costituzionale che taglia il numero dei parlamentari da 945 a 600** (400 alla Camera e 200 al Senato). Le indicazioni degli exit poll sembrano fugare ogni dubbio sulla vittoria dei Sì che sfiora il **70%**. La campagna dei sostenitori del No è partita molto in ritardo, impugnando un causa che appariva già persa in partenza. D'altra parte anche il parlamento ha votato a favore della riforma, addirittura con un voto quasi unanime nella seconda votazione alla Camera. I distinguo e i ragionamenti complessi sono arrivati con difficoltà nel dibattito pubblico che tuttavia si è svolto in alcuni territori e ambienti più attivi e consapevoli. **Il fronte del No**, che aveva vinto nel 2016 contro la complessa riforma Renzi Boschi, si è spaccato al suo interno anche a livello di dottrina giuridica, come dimostra la presa di posizione inaspettata di noti costituzionalisti come Valerio Onida e Gustavo Zagrebelski. **È una vittoria culturale del M5S**, fuori gioco politicamente nelle elezioni che si sono svolte in alcune regioni nella stessa data del 20 e 21 settembre. Potrà vantare la propria coerenza al programma di governo Conte 2 la direzione del Pd che pure ha avuto forti dissensi al proprio interno. **Ha inciso sul risultato l'aperta presa posizione per il Sì del presidente del Consiglio**, se è vero che raccoglie la fiducia di una grande percentuale di italiani. Ma è difficile capire chi potrà realmente trarre vantaggio da una tale riduzione del numero dei parlamentari. Tutto dipenderà dal **destino della legge elettorale “germanicum” a impianto proporzionale** che rientrerebbe negli accordi di maggioranza. Un patto ancora da definire nei particolari e che potrebbe saltare con la conseguenza di andare al voto per il nuovo parlamento con l'attuale **“legge Rosato”** che combina elementi di maggioritario e proporzionale. Un meccanismo che porterebbe, secondo alcune simulazioni, a far prevalere, nella configurazione ridotta di Camera e Senato, una forza politica a discapito dell'altra. Con effetti a catena nell'introduzione di ulteriori riforme costituzionali. La scelta del Sì di costituzionalisti come Quagliariello o della destra di Fratelli d'Italia si è associata, ad esempio, ad un progetto che prevede come sito naturale la nascita di una **repubblica presidenziale**. Chiuso il capitolo referendum si apre il cantiere e il dibattito sulla **legge elettorale** che alcuni autorevoli costituenti, primo tra tutti **Costantino Mortati**, avrebbero voluto definita, nella forma proporzionale introdotta dopo il fascismo, in Costituzione. Sarà, invece, questo Parlamento, pieno di senatori e deputati incerti sulla loro rielezione, che dovrà decidere su una **questione così centrale per la nostra democrazia**. Una materia troppo seria per restare affidata alle cucine delle segreterie di partiti, cioè di soggetti sempre più svuotati di partecipazione democratica, se non espressione di leadership personali. È questo il momento, si può sperare, in una ripresa di quel dibattito appena iniziato in occasione di un referendum che si è tenuto proprio il 20 settembre 2020, a 150 anni dalla controversa **“breccia di Porta Pia”** del 1870, il compimento militare di un'unità nazionale che resta sempre da conquistare.